

# IL CASO RIALLINEAMENTO

Corriere della Sera 15-12-1

**Elon Musk**  
Il magnate sudafricano naturalizzato statunitense, 45 anni, guida il gruppo automobilistico Tesla e possiede la società spaziale SpaceX. È stato nominato da Trump consigliere del Forum strategico

**Travis Kalanick**  
Il 40enne patron e cofondatore di Uber ha portato la start up più odiata dai tassisti dal nulla a un valore di 68 miliardi di dollari in soli sei anni. Ieri Trump lo ha designato suo consigliere nel Forum strategico

**Tim Cook**  
Manager dell'Alabama, 56 anni, figlio di un operaio e di una casalinga, gay dichiarato, ha preso le redini della Apple nel 2011 dopo la scomparsa di Steve Jobs: da allora il valore della società è raddoppiato, come i ricavi e gli utili

**Sheryl Sandberg**  
Nata a Washington 47 anni fa, è direttore operativo di Facebook, il braccio destro di Zuckerberg. Ha due bambini piccoli. L'anno scorso suo marito, Dave Goldberg, è morto in un incidente in Messico

**Larry Page**  
Il cofondatore di Google, 43 anni, lo scorso anno è diventato ceo di Alphabet, la holding nata nel 2015 che controlla il motore di ricerca. La ricchezza personale di Page nel 2016 è stata stimata in 38,4 miliardi di dollari

**Jeff Bezos**  
A 30 anni ha lanciato Amazon dal garage della sua casa in affitto a Seattle. Oggi, a 52 anni, con un patrimonio di 45,2 miliardi di dollari, è il 5° uomo più ricco al mondo. La sua è la società di e-commerce più grande al mondo

# Silicon Valley in processione da Trump

**NEW YORK** Solo qualche mese fa Donald Trump era il nemico giurato delle imprese digitali: minacciava boicottaggi contro Apple, attaccava il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, reo di incalzare sulla questione degli immigrati (la Silicon Valley ha un gran bisogno di ingegneri e matematici stranieri). E Jeff Bezos, gran capo di Amazon ma anche del Washington Post, schierato contro il candidato repubblicano, veniva minacciato apertamente di rappresaglie, qualora «The Donald» fosse diventato presidente.

Tutto dimenticato, almeno in apparenza. Ieri il neopresidente ha accolto festoso la processione dei top manager della tecnologia venuti a rendergli omaggio nella Trump Tower: «Sono qui per aiutarvi. Siete gente straordinaria, fate cose incredibili per l'innovazione. Non c'è nessuno al mondo come voi». Tra il presidente conservatore e populista e l'industria del futuro, da sempre schierata coi democratici, se non è scoppiata la pace, è quantomeno arrivato il tempo dell'armistizio.

Ben ricordando come, alla vigilia del voto, 140 personalità della Silicon Valley guidate dal cofondatore della Apple, Steve Wozniak, avessero firmato un appello che definiva l'eventuale presidenza Trump «un disastro per l'innovazione», il neopresidente aveva escluso le imprese di questo settore (salvo la «vecchia» Ibm) dal comitato dei suoi consiglieri strategici per l'industria. Poi l'invito ai manager dell'hi-tech ad un incontro una tantum coi collaboratori del presidente eletto per illustrare i loro problemi.

I giganti digitali sono stati tentati di mandare figure di secondo piano. Poi ha prevalso il pragmatismo: prima l'incontro di martedì di Trump con Bill Gates. Col fondatore di Microsoft che alla fine ha parlato del neopresidente conservatore come di un nuovo, potenziale John Kennedy: «Un presidente che ha la possibilità di ri-

## I giganti dell'economia digitale siglano la tregua col neopresidente E Bill Gates lo paragona a Kennedy

stabilire la leadership americana attraverso l'innovazione». Ieri pomeriggio, poi, sono arrivati alla Trump Tower Tim Cook di Apple, il fondatore di Google, Larry Page, e quello di Amazon Jeff Bezos, Elon Musk di Tesla e, ancora, l'amministratore delegato di Microsoft,

Satya Nadella e quelli di Cisco Systems, Intel, Oracle, Ibm e altre aziende ancora.

Solo due grandi assenti: Mark Zuckerberg (ma Facebook è stata comunque rappresentata dalla numero 2 e plenipotenziaria politica Sheryl Sandberg) e Jack Dorsey, il fondatore di Twitter. Forse in imbarazzo nel ruolo di inventore del trampolino che ha lanciato Trump verso la Casa Bianca.

È presto per dire se queste imprese, già dimenticato il loro passato obamiano, avranno una collaborazione proficua con l'Amministrazione Trump. Certamente ieri si è discusso dei temi che uniscono — le tasse — più di quelli che dividono come la libertà di assumere tecnici, ingegneri e «computer scientists» all'estero. Il neopresidente, che in passato ha più volte minaccia-

**Samsone**  
BUSINESS

For Business in Motion  
#HandsFreeMobility

MILANO - Samsone Store, via San Pietro all'Orto 11 - Samsone Store, via Belfiore 6  
Samsone Store, C.C. Fioridallo - la Rinascenza, Piazza Duomo - ROMA - House of Samsone, via del Tritone 149



**Magnate**  
Bill Gates, 61 anni, fondatore di Microsoft, ha incontrato Trump

to guerre commerciali e ha assunto atteggiamenti protezionisti, ieri ha promesso a queste imprese di facilitare i loro scambi internazionali. Quanto al Fisco, l'intenzione di Trump di ridurre l'imposta sugli utili d'impresa dal 35 al 15 per cento — anche per favorire il rimpatrio dei profitti congelati dalle multinazionali nelle loro filiali estere — non può non piacere alle società della Silicon Valley: aspettano questo per rimpatriare i loro guadagni.

Un segnale Trump l'ha dato anche riaprendo il suo consiglio industriale che aveva riempito di finanziari di Wall Street e rappresentanti di industrie tradizionali come la General Motors: ora l'ha allargato a Indra Nooyi, la manager indiana che guida la Pepsi, e a due personaggi della Silicon Valley: Google e Facebook, aziende molto attive nell'uso delle «porte girevoli» nell'era Obama, per ora restano fuori. Trump ha scelto due personaggi emersi più di recente: Travis Kalanick di Uber e Elon Musk di Tesla. Uno che di certo non era stato tenero col tycoon entrato in politica

Massimo Gaggi

La parola

SILICON VALLEY

Silicon Valley (in italiano: valle del silicio) è il nome coniato nel 1971 dal giornalista Don C. Hoefler, per indicare quella parte di California nella Contea di Santa Clara, all'epoca ad alta concentrazione di aziende di microchip. In seguito arrivarono start up di computer, produttori di software e fornitori di servizi di rete.